



Signor Presidente della Repubblica,

protocollo.centrale@pec.quirinale.it

Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,

presidente@pec.governo.it

in queste ultime settimane stiamo assistendo ad uno spettacolo indegno di mercimonio di beni pubblici a favore di interessi privati, senza che i cittadini abbiano possibilità alcuna di far sentire la propria voce.

Le sentenze n. 17 e 18/2021 del Consiglio di Stato in Adunanza Plenaria, hanno posto definitivamente fine alla privatizzazione di fatto delle spiagge italiane, applicando in modo chiaro le normative europee e nazionali, che già da anni prevedevano l'indizione di periodiche gare pubbliche per l'assegnazione delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo.

Le spiagge più belle e i litorali più famosi del nostro bellissimo Paese, infatti, sono diventati nei decenni appannaggio esclusivo di interessi privati, con la pratica di continue proroghe generalizzate delle concessioni demaniali marittime ad uso turistico-ricreativo. Ciò anche in dispregio di specifiche procedure di infrazione da parte della Commissione UE, da ultimo nel dicembre 2019 a seguito dell'ennesima legge di proroga al 2033, ora smentita dal Consiglio di Stato.

Una situazione che ha visto le coste italiane aggredite da colate di cemento, barriere di ogni tipo all'accesso e persino alla visione del mare, con l'alibi della "unicità" di un'offerta turistico-balneare, smascherato non appena si esce dai confini nazionali e si approda ai litorali francesi o spagnoli, aperti all'accesso gratuito e molto più liberi da strutture fisse, eppure ugualmente attraenti, se non addirittura di più. La maggior parte dei concessionari, che amano atteggiarsi a "custodi" delle spiagge, spesso con la complice acquiescenza delle istituzioni locali, ne sono diventati di fatto i "padroni", come se queste fossero un bene di famiglia da passare di padre in figlio, di fatto una rendita da difendere ad ogni costo.

Adesso, nonostante le pronunce chiarissime del Consiglio di Stato, un manipolo di parlamentari, sostenuto dalla potente lobby dei concessionari e in alcuni casi con interessi familiari diretti nello sfruttamento delle concessioni, sta esercitando ogni tipo di pressione affinché si perpetui un sistema di malagestione delle coste italiane che, ai diritti costituzionali di tutti i cittadini di poter godere liberamente di un ambiente salubre e un paesaggio gradevole, anteponga l'arrogante pretesa di mantenere un privilegio economico indifendibile sotto ogni punto di vista, di mercato, sociale e ambientale.



Coordinamento Nazionale Mare Libero - APS

L'organizzazione di riunioni ministeriali e sedicenti "tavoli tecnici" sotto la spinta di tali pressioni, con la partecipazione dei soli rappresentanti di categoria dei concessionari "uscenti" chiamati a suggerire le condizioni a loro più favorevoli, è una pratica che oltre ad essere in palese contrasto con l'obbligo di rispettare le regole della libera concorrenza, come ribadito anche dalla Autorità Garante per la Concorrenza e il Mercato, offenderebbe le Istituzioni democratiche del Paese, escludendo dalla gestione di un prezioso bene pubblico i rappresentanti delle associazioni dei cittadini, delle associazioni ambientaliste e di difesa dei consumatori.

Atteggiamento ancora più grave se si considera la grave situazione di emergenza sanitaria che ancora attanaglia il Paese e l'incombere di cambiamenti climatici che mettono a rischio l'esistenza stessa delle nostre spiagge, già minacciate da estesi fenomeni di erosione e innalzamento costante del livello del mare, problemi che non è pensabile subordinare alla pretesa di mantenere gestioni privatistiche delle nostre coste, condizionate esclusivamente dall'esigenza del profitto.

Signor Presidente della Repubblica, Signor Presidente del Consiglio dei Ministri,

confidiamo nel Vostro altissimo senso dello Stato e delle sue Istituzioni affinché sia posta fine a questo indegno spodestamento della volontà dei cittadini per favorire illegittimamente interessi privati particolari e si riporti nell'alveo della giusta rappresentanza il percorso di elaborazione della legge di riordino del sistema delle concessioni demaniali marittime, con la convocazione delle associazioni dei cittadini, dei consumatori e ambientaliste come il Coordinamento Nazionale Mare Libero, unica rete diffusa sul territorio nazionale che si batte per la difesa delle spiagge.

Roma, 30 dicembre 2021

Coordinamento Nazionale Mare Libero APS

Il Presidente

Avv. Roberto Biagini

